LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Quarta partita utile consecutiva della formazione torinese

# Il Torino domina ma pareggia a Messina: 1-1

### Rete iniziale di Ferrini e risposta di Morelli

## Troppe occasioni sciupate dai granata

*I torinesi non sono riusciti ad approfittare della loro netta superiorità di manovra - Hitchens (due volte), Peiró e Puja, soli davanti al portiere messinese Rossi, hanno banalmente sbagliato il goal - La squadra piemontese sconcertata per il caldo: 18 gradi - Un palo colpito da Morbello ed uno da Peiró*

DAL NOSTRO INVIATO

**Messina**, lunedì mattina.

Il Torino ha regalato «il punto della speranza» al modesto Messina. Sul campo siciliano ieri i granata hanno avuto la partita in pugno, hanno segnato subito con facilità quasi irrisoria. Al goal al passivo i giallorossi locali quasi non sapevano reagire, e la superiorità tecnica torinese pareva determinante nella condotta tattica delle due squadre. Il pareggio ottenuto da Morelli ha mutato la situazione del punteggio, non i rapporti di forza, ma Hitchens (due volte), Peirò e Puja hanno fallito occasioni d'oro per dare alla partita un indirizzo rispondente ai valori in campo. Sono stati errori clamorosi, errori che lasciano perplessi, perché Hitchens, Peirò e Puja si sono trovati soli davanti al portiere Rossi, indeciso e forse impossibilitato a riparare ai guai creati dai compagni della difesa. E' tre tiri «svirgolati», e un mancato agganciamento della sfera — è il caso di Puja — hanno buttato a mare ogni possibilità di vittoria, una vittoria che sarebbe stata ineccepibile.

Il Messina è squadra modesta, non ha giocatori di classe, ieri pomeriggio era priva addirittura dei due uomini più forti, Benitez e Fascetti, rimasti in tribuna, per infortunio il sudamericano e per un attacco febbrile il toscano. Senza i due «pilastri» del centro campo, la squadra di Mannocci non può fare gran gioco, nonostante il gran correre degli atleti.

C'è molta buona volontà, ma tutti sappiamo che non basta volere per riuscire. I giallorossi hanno un buon terzino in Dotti, vantano un discreto difensore centrale, Landri, contano sul lavoro continuo di Derlin e sulla tecnica pratica di Morelli. Ma tutto questo non basta per fare del Messina una squadra che possa sperare di risalire posizioni di classifica: diremmo quasi che gli stessi giocatori sono ormai rassegnati al peggio.

Proprio per questo non merita quindi elogiare il Torino per il più utile pareggio di Messina. Certe partite «facili» per la differenza dei valori tecnici, e anche fortunate per l'avvio felice del goal di Ferrini, bisogna vincerle se si vuole progredire in classifica per raggiungere la posizione che meritano i sacrifici compiuti dai dirigenti della società.

Ieri i granata hanno dimostrato di valere assai di più dei giallorossi siciliani ma non hanno vinto. Il loro pareggio segna un po' la condanna dell'attacco torinese. Condanna per Hitchens, generoso ma impreciso, per Crippa, volonteroso ma insufficiente, e per lo stesso Peirò, che oltre al passaggio veramente stupendo a Ferrini in occasione del goal, non ha fatto nulla per confermare la fama di cui va giustamente orgoglioso.

Puja e Ferrini a centro campo hanno fatto bene il loro dovere, a fasi alterne forse, senza la necessaria continuità, ma a loro non si possono muovere appunti gravi. Non è parso invece in buona forma Rosato, né è stato all'altezza delle giornate migliori Buzzacchera.

Cella ha avuto qualche perplessità nel controllare Morelli, Ferretti ha ridotto il ritmo alla distanza, quasi sentisse più degli altri i terribili effetti dello scirocco... africano. A Messina ieri c'era un clima di avanzata primavera, e per chi viene dal nord, dove il termometro segna qualche grado sotto zero, lo sbalzo è veramente sensibile.

Tutta la squadra forse ha accusato la differenza, ed è questa l'unica vera attenuante che si può concedere ai granata per la mancata vittoria.

Giornata calda (oltre 18 gradi), cielo leggermente coperto di foschia con il sole che ogni tanto riusciva a rompere il velo dell'aria umida. I granata scendevano in campo nella formazione solita, i giallorossi avevano dovuto rinunciare all'ultimo momento anche a Fascetti per un leggero rialzo febbrile. Arbitro Marchese preciso, attento, bravo.

L'inizio era tutto di marca granata, con tiri di Ferrini e di Hitchens che uscivano di poco. Al 9' Peirò, in posizione di mezzo sinistro, serviva Ferrini più avanzato e il «capitano» con un tocco improvviso sorprendeva Rossi fuori posizione mandando la palla in rete a fil di traversa. Era il suggello d'una superiorità netta, anche se breve.

L'insuccesso annebbiava ancora di più le idee dei padroni di casa, che si riprendevano solo col passare dei minuti. Su contropiede Morbello colpiva in pieno la traversa (20') e, sempre su contropiede, poco dopo Derlin iniziava l'azione del pareggio: da Derlin a Morbello, che liberava egregiamente Morelli: il centravanti siciliano al mezzo volo indovinava l'angolo giusto della rete di Vieri: uno a uno al 29'. Con un clamoroso palo colpito da Peirò a porta vuota e con un altro errore dello spagnolo su calcio di punizione (tiro alto e sbagliato) terminava il primo tempo.

Più monotona e anche più fiacca la ripresa, che faceva registrare la serie dei goals mancati da parte dei torinesi: al 28' Puja serviva Hitchens, che liberatosi di Landri buttava alle stelle una pallagoal; al 33' Hitchens per precipitazione si portava in fuori gioco e Marchese giustamente non convalidava la rete segnata dall'inglese ben dopo il fischio. E per finire al 38', su punizione calciata da Peirò con grande intelligenza, Puja non fermava la palla, che sarebbe stato facilissimo deviare alle spalle di Rossi. I tre clamorosi errori a cui accennavamo all'inizio.

I messinesi accettavano quasi supinamente la superiorità degli avversari; i loro attacchi non avevano la velocità necessaria, e Morelli, solo e senza aiuto, non poteva più impensierire il sempre valido Vieri. Il Torino s'è così accontentato del pareggio; basterà al Messina questo punto per evitare i guai della retrocessione? E' difficile.

**Giulio Accatino**

MESSINA: *Rossi; Dotti, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Morbello, Pagani, Morelli, Canuti, Brambilla.*

TORINO: *Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Crippa, Puja, Hitchens, Ferrini, Peirò.*

Arbitro: *Marchese di Napoli*

Reti: *(tutte nel primo tempo): al 9' Ferrini (T.); al 29' Morelli (M.).*

### I granata rientrati in aereo

La squadra del Torino è rientrata nella tarda serata di ieri da Messina giungendo alle 23,30 all'aeroporto di Caselle. La comitiva granata che oltre all'allenatore Nereo Rocco, i tredici giocatori convocati ed il medico sociale, comprendeva il presidente comm. Orfeo Pianelli ed il segretario comm. Giusti, era partita da Messina alle 16,50 in pullman alla volta di Catania da dove aveva successivamente spiccato il volo per Roma. Dalla Capitale la troupe ha raggiunto Torino.

Il portiere messinese Rossi ed il granata Peiró osservano il tiro spiovente di Ferrini, che sta per finire in rete

### A S. Siro i giallorossi hanno pensato solo a difendersi

## La Roma sbaglia all'inizio e poi il Milan vince: 2 a 1

Dal nostro corrispondente

**MILANO, lunedì mattina.**

**Per oltre un'ora la tattica chiusa della Roma ha fronteggiato validamente la crescente pressione del Milan. Col fine Angelillo in ultima battuta davanti al portiere e con l'attivissimo Carpanesi impegnato nel controllo di Sani e nella manovra di centro campo, i giallorossi hanno dato l'impressione di poter resistere fino all'ultimo, sebbene l'ostinatezza nel giuoco arretrato e le ridotte possibilità dell'attacco lasciassero costantemente aperta la via della capitolazione, magari accidentale.**

**Questa doveva infatti sopraggiungere verso la metà del secondo tempo, dopo che Schnetz, al 4', si era trovato solo col pallone davanti al portiere in disperata uscita (grazie ad un lungo lancio dell'instancabile Carpanesi), ma stordittamente e precipitosamente aveva tirato addosso a Barluzzi. Se in quel momento la Roma fosse passata in vantaggio (e già al 16' del primo tempo l'arbitro aveva sorvolato su un fallo da rigore commesso da Trapattoni e da Barluzzi ai danni dello stesso Schnetz), chissà come si sarebbero messe le cose, dato che i rossoneri, piuttosto pasticcioni, si sarebbero probabilmente innervositi.**

**Rimasto invece il risultato sullo zero a zero, al 23' un calcio d'angolo battuto da Rivera si trasformava in un corto e dosato passaggio a Mora, che dalla sinistra spediva senza esitazione al centro, dove il pallone, dopo un casuale rimpallo su Altafini, capitava a tiro di Sani, il quale da pochi passi fulminava in rete.**

**Cinque minuti dopo un mezzo infortunio liquidava le residue velleità dei giallorossi. Cudicini, che in precedenza si era fatto male al dorso uscendo a valanga tra i piedi di Mora, si lasciava passare sotto il ventre un tiro basso sferrato da Amarildo, occasionalmente spostato all'ala destra, da una posizione impossibile, quasi dalla linea di fondo.**

**Al 43' però Angelillo, dopo un'abile ed irresistibile discesa, sferrava un forte tiro a mezz'altezza e costringeva il portiere ad alzare in angolo. Dal corner scaturiva il goal giallorosso, segnato quasi allo scadere del tempo da De Sisti in mischia. Il pallone batteva contro il fianco di Maldini e subito dopo Sani, appostato sulla linea della porta, cercava invano di arrestarlo.**

**Leo Cattini**

*Altafini (n. 9) tra Angelillo ed il portiere Cudicini (Tel.)*

### 3 a 1, in favore della squadra ligure

## Sorprendente successo della Samp a Vicenza

**Barison segna due reti, poi si scontra con il portiere Luison: resta in campo ma, a cinque minuti dalla fine deve rientrare agli spogliatoi per "stato sub-commotivo" - Il giocatore è comunque ripartito**

Dal nostro corrispondente

**Vicenza**, lunedì mattina.

*Paolo Barison è stato il protagonista numero uno di questa partita, che ha confermato lo stato generale di stanchezza dell'undici vicentino. La estrema sinistra della Sampdoria ha avuto una parte predominante nella vittoria della sua squadra per 3-1 (ed è il primo successo esterno dei blucerchiati) realizzando due irresistibili reti personali.*

*L'ex-milanista ed ex- genoano non ha potuto però condividere la gioia dei suoi compagni di squadra alla fine dell'incontro: al 23' della ripresa infatti Barison si è scontrato duramente col portiere vicentino Luison ed è rimasto a terra. Ripresosi dopo qualche minuto, è rimasto in campo sino al 40', ma poi ha dovuto abbandonare il campo per un improvviso malessere. Il giocatore è stato subito visitato negli spogliatoi dal medico sociale del Lanerossi, dottor Malaman, il quale ne ha consigliato il ricovero precauzionale in clinica per uno stato «sub-commotivo». Le condizioni dell'ala sinistra sampdoriana sono però tornate alla normalità tanto rapidamente da consentirgli di ripartire in serata con la squadra.*

*La Sampdoria, oltre ad una buona condizione generale e ad uno spirito di decisa reazione alle recenti traversie, ha mostrato alcuni elementi in vena eccellente, a cominciare dal portiere Battara, per continuare con Tamborini, ottimo nel lavoro di raccordo, con Frustalupi, utilissimo in appoggio al gioco lineare ma pericolosissimo di Barison, con il sin troppo elegante Wisniewski ed infine con Delfino che, controllando in prima battuta Vinicio davanti al «libero» Bernasconi, ha del tutto annullato il centravanti vicentino.*

*Le reti: Al 3' Barison scende irresistibilmente sulla sinistra, resiste a due cariche e batte Luison in uscita. All'11' Wisniewski lancia Tamborini incuneatosi fra Savoini e Dell'Angelo: il sampdoriano, da buona posizione, non fallisce la mira ed è il 2-0. Al 29' un goal di Humberto è annullato per fuorigioco, mentre tre minuti dopo un altro tiro del sud-americano è brillantemente parato da Battara.*

*Nella ripresa, al 5' Battara para temerariamente su Vinicio. Tre minuti dopo Barison si ripete: il n. 11 bluceruchiato parte dalla sua metà campo, dribbla Zoppelletto e fila su Luison che esce; un rimpallo favorisce il sampdoriano che può controllare la sfera e infilarla nella porta sguarnita. Al 30' centro di Dell'Angelo e tocco di Vastola: è la rete della bandiera per il Lanerossi.*

**Loris Fumei**

### Zuffa fra Lojacono, Bartù e Fanello

## Due reti e tre espulsi in Fiorentina-Catania: 1-1

**Firenze**, lunedì mattina.

*Partita scialba, particolarmente nel primo tempo nel quale si è registrato soltanto un netto fallo in area di rigore ai danni di Hamrin che l'arbitro Adami ha punito con una semplice punizione a due. La gara pareva avviata sullo 0-0, tanto più che al 6' Marchesi ha tirato sul portiere un rigore.*

*Poi, improvvisamente, il goal. Punizione da posizione angolata: tiro cattivissimo di Lojacono, intervento poco sicuro del portiere, colpo di testa di Maschio da un passo e pallo in rete. Era il 28'. Nel giro di due minuti il Catania ha pareggiato: maschio turbinoso, tiro di Magi su passaggio di Miranda, respinto, altro tiro di Magi, altra respinta e infine pallone colpito da Damiani e carambolato sul corpo di Albertosi. Pirovano, che era dietro il portiere, ha respinto prontamente, ma Adami ha indicato il centro.*

*Dopo la partita i catanesi hanno dichiarato che era goal e Pirovano, da parte sua, ha detto di avere colpito la palla sulla linea. Poco dopo questa azione l'arbitro ha mandato negli spogliatoi Fanello, Bartù e Lojacono, al termine di uno zuffa K' nullo, naturalmente, e sono di fuoco.*

*Fiorentina: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Benaglia; Hamrin, Lojacono, Bartù, Maschio, Canello.*

*Catania: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Biechierai, Magi; Domenci, Cincisiuba, Miranda, Turra, Fanello.*

*Arbitro: Adami di Roma.*

**E. E.**

### IL GENOA, ANCHE CONTRO IL BARI, NON HA SEGNATO

## E' il quinto 0-0 consecutivo

**Una splendida parata del portiere Ghizzardi ha evitato un goal di Locatelli al 24' della ripresa - Annullata per fuorigioco una rete dei baresi, che hanno mancato un'ottima occasione a 10 minuti dalla fine col centravanti Siciliano**

DAL NOSTRO INVIATO

**Genova**, lunedì mattina.

Continua la serie degli 0-0 del Genoa in campionato. Quello di ieri con il Bari è il quinto consecutivo e, se i più filosofi fra i genoani pensano che, in fondo, non perdere è già una bella cosa e bisogna quindi sapersi accontentare, la maggioranza dei tifosi rossoblù non accetta invece questa spicciola filosofia e vuole goals e vittorie. Il confronto amichevole di una settimana fa con gli ungheresi della Honved aveva contribuito ad alimentare molte illusioni: il Genoa aveva vinto, segnando persino due reti, ma i magiari dell'«Armata» avevano giocato senza l'assillo dei due punti, badando prevalentemente al gioco, senza particolari accorgimenti difensivi. Il «catenaccio» dei biancorossi pugliesi ha richiamato bruscamente i liguri alla realtà, ricordando loro che il campionato è un'altra cosa. E la serie degli 0-0 è ripresa con sconfortante monotonia.

Né si può dire che, in questa specifica circostanza, il Genoa abbia avuto a che lamentarsi particolarmente della sfortuna. La malasorte stavolta, se vogliamo, può assumere il nome di Ghizzardi, il portiere barese che al 24' della ripresa con una splendida parata in angolo ha detto «no» ad un colpo di testa di Locatelli. Ma se ricordiamo che all'ultimo minuto del primo tempo un goal del pugliese Cicogna è stato annullato per fuorigioco di Siciliano e che a dieci minuti dalla fine lo stesso Siciliano ha trovato incredibilmente il modo di sbagliare una rete da due passi, possiamo ben concludere allineandoci alla tesi di chi dice che, in fondo, non perdere è già una bella cosa...

I rossoblù non hanno giocato né meglio né peggio delle precedenti occasioni. Si è avuta forse qualche battuta a vuoto in difesa, dove Colombo forse incomincia a «gigioneggiare» un po' troppo, ma l'attacco barese, ottimo in fase di impostazione, desolatamente pasticcione in fase conclusiva, permetteva di far perdonare certe licenze. Quanto alla prima linea, detto che essa è sembrata in certi momenti irresistibile... fino ai limiti dell'area di rigore, ma che si è irrimediabilmente smarrita in zona di tiro, si è detto tutto e non si è detto niente di nuovo.

Una partita come questa, disturbata fra l'altro da un frizzante (sin troppo) vento di tramontana, non ha bisogno di una cronaca troppo particolareggiata. Il Genoa ha fallito una buona occasione al 2' con un tiraccio balordo di Locatelli, ha perso ancora il momento buono al 12' quando Meroni ha dovuto controllare un pallone con le spalle alla porta e si è visto anticipato dalla testa (o da una mano?) di Panara al momento di tirare a rete. Al 22' Ghizzardi ha dovuto intervenire con prontezza per evitare un tentativo di autorete di Catalano (peraltro il migliore dei pugliesi, con lo stesso portiere e con Magnaghi e Buccione), mentre un minuto dopo Locatelli ha fallito di poco la mira su punizione dal limite.

Al 40' Da Pozzo ha dovuto salvare la sua rete con un tuffo sui piedi di Rossi, mentre al 45' un bel centro di Cicogna, col pallone guidato dal vento, è finito in rete sorprendendo il portiere genoano, nascosto da Siciliano che gli ballava davanti. Il fuorigioco del centravanti barese, fischiato dall'arbitro Righi ancor prima che la palla finisse in rete, ha evitato comunque un grosso guaio ai rossoblù.

Nella ripresa il Genoa (o per meglio dire, Locatelli) ha tentato il tutto per tutto per conquistare la vittoria. Al 19' «Chico» ha lasciato partire, raccogliendo un servizio di Pantaleoni, un gran tiro di sinistro che ha sfiorato il palo a sinistra di Ghizzardi; al 24', tuffandosi di testa su un centro di Bagnasco, Locatelli ha obbligato il portiere barese ad una prodigiosa parata in angolo.

Al 35' però il biancorosso Siciliano, trovatosi solo con la palla al piede dopo una mischia conseguente ad un calcio di punizione, ha trovato modo di farsi precedere dall'intervento di Bassi. Cinque minuti dopo, su centro alto di Cicogna, Da Pozzo è uscito a vuoto e Bruno di testa ha anticipato Fernando che era pronto a mettere la palla in rete. In fondo, uno 0-0 non è poi cosa da disprezzare, vero?

**Gianni Pignata**

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Bruno; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Meroni.

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Visentin; Rossi, Catalano, Siciliano, Fernando, Cicogna.

### I rossoblù non si sono impegnati a fondo

## Facile per il Bologna battere il Mantova: 2-1

**Bologna**, lunedì mattina.

Un quarto d'ora per mettere al sicuro il risultato, una mezz'ora per dare spettacolo d'eliissima classe, un secondo tempo all'insegna del risparmio: questo il Bologna di ieri. Gli impegni del calendario, che prevedono per domenica prossima l'arrivo della Juventus all'ombra delle due torri, hanno consigliato i rossoblù a non forzare più del necessario.

Concluso in vantaggio il primo tempo, e vistisi negare almeno due rigori i rossoblù sono tornati in campo con il solo intento di difendere il risultato spendendo il meno possibile in vista del gran match con la Juve. Il gioco è così caduto di tono, consentendo ai mantovani di farsi più audaci e di mettere a segno la loro rete.

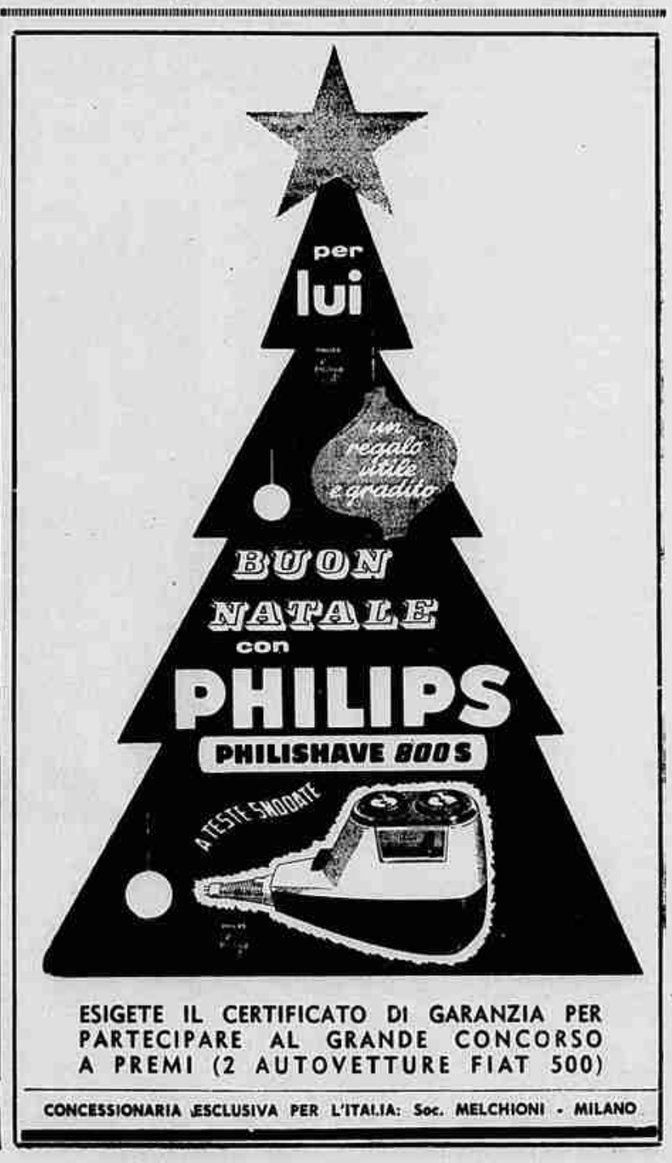
Le azioni dei goals: 7': il Bologna passa in vantaggio con Nielsen al termine di una stupenda triangolazione Pascutti-Nielsen-Pascutti. Il danese da posizione «impossibile» fulmina Zoff. Al 18': bis rossoblù. Pavinato intercetta un azione mantovana, allunga a Furlanis che si butta velocissimo all'offensiva; apertura sulla destra a Renna; svelto tocco verso il centro dove piazzatissimo Pascutti gira in rete di testa. Al 43' del secondo tempo: il Mantova segna il punto della bandiera. Su una debole respinta di Negri, Jonsson tocca di testa a Mazzero che insacca.

**e. m.**

### Nova espulso dopo 32 minuti di gioco

## L'Atalanta (ridotta in dieci) supera la Lazio a Roma: 1-0

**ROMA, lunedì mattina.**

**I bergamaschi, pur ridotti in dieci per l'espulsione di Nova al 32' del primo tempo per un «presunto» fallo su Zanetti, hanno ampiamente meritato la vittoria su di una Lazio che sembra aver perduto il suo ritmo. Nessuno ha saputo ricostruire l'incidente dell'espulsione svolgendosi il gioco, in quel momento, dall'altra parte del campo. Si è visto soltanto Zanetti rotolarsi in terra con le mani su una gamba, e Nova che si abbracciava per indicare all'arbitro il guardialinee che avrebbe chiarito la sua innocenza. Il direttore di gara interpellava il suo collaboratore ed invece espelleva il bergamasco.**

**Al biancazzurri poi è mancato totalmente Morrone, cioè l'unico uomo che spesso ha saputo da solo risolvere le partite della Lazio. Una volta in svantaggio per un gol di Milan che batteva Cei con un tiro dal limite dell'area, leggermente deviato da Galli, la Lazio si disuniva e le sue iniziative, specialmente in attacco, risultavano evidenti con il passar del tempo.**